

Ragusa Provincia

Uno studio innovativo per la demenza senile con monitor e joystick

Ragusa. Il Centro educativo Alzheimer e l'Università di Bath hanno attivato insieme un altro fronte per aiutare i pazienti

MARIANNA TRIBERIO

RAGUSA. Quante parole pronunciamo senza realmente portarle con noi, nei gesti delle nostre mani, nell'intenzione delle nostre azioni? Se prendessimo carta e penna, quasi fosse un esercizio privato, in cima all'elenco delle parole ripetute oltremodo ma "vuote", perché lontane dai vestiti che indossiamo, senza dubbio ce ne sarebbe una che più di tutte salterebbe all'occhio: empatia.

La capacità di sederci sullo stesso gradino dell'altro con il desiderio sincero di ascoltarlo e percepire in noi il suo punto di vista, i suoi bisogni, le sue fragilità: probabilmente una delle parole più difficili dell'intero vocabolario relazionale, perché richiede uno sforzo di comprensione che se non si allena, si dimentica, e se si dimentica, la distanza tra esseri umani raddoppia.

Proprio dall'empatia ha origine l'azione fondante del Centro educativo Alzheimer di Ragusa, unico centro privato della provincia che, a partire dal 2007, si pone l'obiettivo di migliorare la qualità di vita di quelle persone che più di altre si trovano in una situazione di fragilità, e che più di altre necessitano di cura, perché affette da demenza di Alzheimer e altre forme di malattie degenerative.

Un ambiente che sin dal vialetto d'ingresso, illuminato e avvolto dal verde dei fiori, vuole raccontare l'impegno quotidiano per i suoi pazienti, che prima ancora di essere definiti tali, sono individui, da conoscere e accompagnare senza appesantire la relativa condizione patologica, bensì alleggerendone il punto di vista, attraverso terapie ad hoc e numerose attività di gruppo, dalla musicoterapia ai laboratori di cucina, dall'attività fisica adattata all'ortoterapia.

L'obiettivo dell'équipe di professionisti di cui il centro è nutrito, è volto sempre alla ripresa e al miglio-



ramento delle terapie, motivo per cui, di pari passo con il contatto diretto, c'è anche un'attività di ricerca che merita di essere conosciuta, non soltanto per il valore potenziale ma soprattutto perché legata al nostro ter-

ritorio, luminoso pullulare di competenze che ogni tanto, seppur nelle innumerevoli difficoltà, resiste.

«Lo studio di cui ci siamo occupati», spiega la dottoressa Martina Di Mauro, psicoterapeuta cognitivo-com-

Confronti. La dottoressa Martina Di Mauro con un paziente. Nella foto in alto a destra, l'utilizzo delle apparecchiature innovative.



portamentale in formazione - nasce in collaborazione con il dipartimento di Psicologia dell'Università di Bath, in Uk. Si tratta di uno studio di fattibilità di caso singolo, che ha coinvolto cinque persone, nella fascia di età compresa tra i 46 e gli 80 anni, pazienti del nostro centro, con diagnosi di demenza. Ogni persona ha partecipato a due sessioni di raccolta dati, un vero e proprio studio pilota, al fine di testare una serie di sistemi di realtà virtuale, quindi immersiva, che possano stimolarne le funzioni cognitive e trarre maggiori benefici rispetto ai classici esercizi carta e matita».

Una prima fase di compiti di memoria, svolti con la riproduzione di un videogioco su monitor e un joystick, e successivamente, a distanza di una settimana, una seconda fase di compiti attentivi (esercizi sull'attenzione), indossando un visore e delle cuffie per una riproduzione realistica della vita, così i pazienti hanno potuto provare questo software innovativo, precedentemente testato su persone giovani e over 65 privi di problemi cognitivi.

«Ci siamo resi conto di quanto la simulazione della realtà con questi strumenti tecnologici permetta di migliorare la prestazione, a differenza degli esercizi classici che non accendono i sensi - riflette la dottoressa Di Mauro - rimanendo inoltre in un contesto protetto perché virtuale, in cui non si incorre in pericoli reali come guidare un'auto o camminare per strada».

Il lavoro prezioso di laboratorio si affianca quindi ad un'attenzione clinica a contatto con la patologia, per affinare modalità alternative capaci di proiettarsi sempre in una direzione che di empatia ci parla, perché volta ad aiutare il paziente, e chi se ne prende cura, a partire dai caregiver, spesso completamente dimenticati e ingiustamente relegati ad una vita priva di spazi propri.

L'APPELLO

Vitali dell'Ordine «Mancano i medici serve fare qualcosa»

MICHELE FARINACCIO

«Sos carenza medici: la politica intervienga prima che sia troppo tardi». A lanciare l'appello è Carlo Vitali, presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Ragusa, che rappresenta un quadro preoccupante di un fenomeno che va affrontato con estrema urgenza. «Quello della carenza dei medici - afferma Vitali - è un problema ormai noto e purtroppo diffuso, ma la provincia di Ragusa, in questo senso, rischia di diventare maglia nera».

Il problema in questione riguarda tutti gli ambiti, dai pediatri di libera scelta, dagli ospedalieri ai medici del territorio, ma le criticità più importanti si registrano nell'emergenza urgenza dove, nei mesi scorsi, non sono mancate vicende anche al limite del paradossale, soprattutto a ridosso dei giorni di festa, nel periodo delle festività natalizie. I medici in prima linea sono pochi e sono costretti a turni estenuanti oltre che essere esposti a continue denunce. È per questo motivo, quindi, che i bandi per le assunzioni nei reparti di Emergenza urgenza vengono quasi del tutto disertati con il risultato di professionisti impiegati fino allo stremo e di conseguenziali disservizi per l'utente finale. «La politica a vario livello

VITTORIA

Apertura posto di polizia al Guzzardi Il Nursind: «E' questa la strada giusta»

ALESSIA CATAUDELLA

VITTORIA. L'installazione del posto fisso di polizia al pronto soccorso del Guzzardi incontra anche il placet del Nursind. Il sindacato guidato da Giuseppe Savasta, assieme a tutti i componenti della segreteria, e la Rsu, in una nota esprime soddisfazione e accoglie «con entusiasmo l'iniziativa presa dal commissario dell'Asp di Ragusa, Fabrizio Russo che dimostra attenzione e sensibilità nei confronti dei lavoratori che operano in prima linea per dare assistenza agli utenti del territorio».

«Come Nursind - prosegue il documento - abbiamo sempre tenuto a cuore la sicurezza degli infermieri e degli operatori tutti, che operano in prima linea nei pronto soccorsi dei nosocomiali. Siamo stati in passato promotori dell'inserimento di personale specializzato che garantisce la sicurezza degli operatori, in tutti e tre i pronto soccorso dell'Asp. Adesso con questa iniziativa non si fa altro che rafforzare ciò che abbiamo sempre sostenuto sia a livello locale che nazionale, ossia che la sicurezza e la tutela del personale infermieristico e di tutti i lavoratori che prestano servizio presso il pronto soccorso è di fondamentale importanza. Una decisione, questa, presa dal commissario dell'Asp che è in linea con le intenzioni del ministro della Salute». Il Nursind ricorda che «non esiste una casistica registrata di episodi di aggressioni in provincia, ma di certo sono numerosi, in linea col trend nazionale.